



Dario Franceschini con Piero Fassino

→ **Franceschini** chiude il convegno di Cortona: chiedere un cambio di passo è un atto d'amore per il Pd
 → **L'ex ministro** attacca Bersani: così il partito è finito. L'ex segretario Ds: abbiamo fondato il Pd per unire

Fioroni agita la minoranza Pd Fassino: ma quali scissioni..

Il convegno di Area Democratica si conclude all'insegna del «caso-Fioroni». L'ex ministro attacca Bersani: «Se continua così il partito è finito». Dura replica di Fassino. Franceschini cita Castagnetti: attenti al disagio.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CORTONA
mzegarelli@unita.it

«Siamo a un bivio: o ci rinchiudiamo in un fortino, territoriale, identitario, felici di stare solo con quelli che la pensano come noi oppure riprendiamo la sfida del Pd con tre missioni: un partito plurale e aperto; con vocazione maggioritaria e che ha come obiettivo il cambio

del Paese». Per questo il Pd deve presentarsi come il partito «dell'identità nazionale» non del Sud o del Nord. Dario Franceschini chiude i lavori di Cortona portando Area Democratica compatta verso l'Assemblea nazionale di fine maggio. E se l'ex segretario ribadisce che non ci saranno scissioni, è Piero Fassino che con il suo intervento - che tocca le grandi questioni aperte nell'Europa e nell'Italia sulla crisi, il lavoro, lo sviluppo -, cerca di rimettere insieme i fili che Beppe Fioroni ha rischiato di mandare all'aria con un'intervista a Repubblica in cui annuncia che se le cose non cambiano entro sei mesi gli ex popolari si tirano fuori, rimettendo sul tavolo la minaccia della Federazione.

GELO IN SALA

Che abbia sbagliato qualcosa Fioroni lo capisce dal gelo con cui parecchi democratici lo accolgono malgrado il sole che dopo tre giorni de-

Franceschini

«Solidarietà a Bersani per i volgari attacchi dei giornali di destra»

cide di farsi rivedere. Così quando interviene cerca di rimediare, smentisce l'intervista, dice che no, non ha mai parlato di federazione, si attacca alla sua rabbia «e a quella di tutti voi» verso una maggioranza che esclude per scongelare il clima.

Smentisce anche di voler puntare alla vicesegreteria, «vicesegretario di che? Di un progetto che non condivide?», brusii in sala. Avverte Bersani che se non si cambia il Pd è finito ed evoca più volte lo spostamento a sinistra come lo spettro che aleggia su un partito che sembra in attesa «del papa nero, il messia» che porti verso la vittoria. I suoi supporter applaudono ma è chiaro è tutti che questa non è la sua giornata. Come se non bastasse Franceschini quando parla del «disagio» che c'è tra gli ex popolari - invitando Bersani a non «trascurarlo» perché già «troppi dirigenti famosi e meno famosi se ne sono andati senza che se ne avvertisse il dolore» - cita Pierluigi Castagnetti e non Fioroni.